

Epatite A.

E' provocata da un picornavirus, HAV, classificato attualmente come prototipo del nuovo genere degli Hepatovirus. La malattia si manifesta dopo un periodo di incubazione di 15-50 giorni (in media 30) ed ha generalmente un decorso autolimitante e benigno. Nei bambini piccoli sono frequenti le forme subcliniche e lievi, nell'adulto la malattia ha più spesso decorso sintomatico e la severità del quadro clinico aumenta con l'età del soggetto.

A volte si possono avere forme più gravi con decorso protratto ed anche forme fulminanti rapidamente fatali. La malattia è letale in una percentuale di casi che si attesta fra lo 0,1% e lo 0,3, ma può arrivare fino all'1,8% negli adulti sopra ai 50 anni. In genere l'epatite A dura 1-2 settimane, si manifesta con febbre, malessere, nausea, dolori addominali ed ittero, accompagnati da elevazioni delle transaminasi e della bilirubina. I pazienti guariscono completamente senza mai cronicizzare quindi non esiste lo stato di portatore cronico del virus.

La trasmissione avviene per via oro-fecale. In genere il contagio avviene per contatto diretto da persona a persona o attraverso il consumo di acqua o cibi crudi o non cotti a sufficienza, soprattutto molluschi, contaminati con materiale fecale contenente il virus. Solo raramente sono stati osservati casi di contagio per trasfusioni di sangue o prodotti derivati.

L'epatite A è diffusa in tutto il mondo sia in forma sporadica, sia epidemica. La diffusione è maggiore dove le condizioni igienico-sanitarie sono di scarsa qualità e la salubrità delle acque è insufficientemente controllata. Nei paesi in via di sviluppo, l'infezione si trasmette rapidamente tra i bambini, in forma spesso asintomatica, cosicché molti adulti risultano già immuni alla malattia e le epidemie sono rare. Nei paesi economicamente più avanzati, le migliorate condizioni igienico-sanitarie, hanno invece determinato una riduzione della diffusione dell'infezione tra i bambini ed una conseguente maggior diffusione tra gli adulti a causa di una maggiore proporzione di soggetti suscettibili i quali hanno anche un maggior rischio di forme cliniche evidenti e severe. Grazie a migliori condizioni igienico-sanitarie, comunque, anche nei paesi in via di sviluppo, la percentuale degli adulti immunizzati è nettamente inferiore rispetto al passato, per cui si è notato un aumento di epidemie di epatite A.

Nei paesi industrializzati la trasmissione è frequente in ambito familiare e si verifica sporadicamente negli asili nido, dove sono presenti bambini che fanno uso dei pannolini. L'infezione è pure frequente fra i soggetti che hanno fatto viaggi in paesi in cui la malattia è endemica.

Dal punto di vista preventivo, in Italia sono disponibili due diversi vaccini che forniscono una protezione dall'infezione già dopo 14-21 giorni. La vaccinazione è raccomandata, nei soggetti a rischio, fra cui coloro che sono affetti da malattie epatiche croniche, gli omosessuali, coloro che viaggiano in paesi dove l'epatite A è endemica, per coloro che lavorano in ambienti a contatto con il virus, i tossicodipendenti, ed i contatti familiari di soggetti con epatite acute A. Molto importanti sono pure le norme igieniche generali per la prevenzione delle infezioni oro-fecali (igiene personale, lavaggio e cottura delle verdure, molluschi ecc.) ed il controllo della coltivazione e della commercializzazione dei frutti di mare.